

all'Europa, al mondo intero ci copriranno di esecrazione eterna alle venture generazioni.

Sotto i miei ordini io vi attendo dunque, e se impotenti fossero i vostri sforzi, noi avremo guarentito l'onore degl'Italiani, e non saremo maledetti dai nascituri.

Ordino dunque senza niun altro avviso ufficiale per mancanza di tempo, che al pubblicare del presente tutte le truppe non capitolate di fanteria, cavalleria, e artiglieria si pongano IMMEDIATAMENTE in marcia per fermarsi a Imola, tutte le colonne di truppe civiche non capitolate, e di riserva, e volontarj, ed anche le capitolate, se ne sono d'avviso, che sono in marcia per Pesaro, retrocedano sopra Imola.

Tutti i corpi di linea provenienti da Roma, ai quali fu impedita arbitrariamente la continuazione della marcia, partano immediatamente per la stessa destinazione.

In ogni località, che si trovino questi Corpi lasceranno i loro bagli, e gli uomini non atti a marciare.

I soli carri di munizione saranno al seguito di ogni corpo.

Le Autorità locali forniranno immediatamente i mezzi di trasporto, ed i fondi per cinque giorni alla truppa.

Le popolazioni convinte del vero principio Italiano seguiranno le truppe.

I Civici che non marcieranno saranno obbligati di cedere la loro arma ai volontarj marcianti.

In tutte le città, castelli e campagne si suoneranno campane a stormo, onde i bravi si raccolgano, e marcino a difesa dei violati confini.

Tutti coloro che si opporranno a quest'ordine saranno dichiarati traditori e ribelli alla Patria.

All'armi dunque Cittadini; Villici all'armi! Il santo diritto della nostra difesa lo vuole, la tutela dei nostri diritti lo comanda, il dito di Dio ce lo impone.

Forlì, 9 agosto 1848, ore 2 antimeridiane.

Il Colonnello Comandante Superiore
DOMENICO BELLUZZI.

